

RICERCA FIL CHI CERCA UN IMPIEGO PRIVILEGIA L'INFORMATICA

Dopo il diploma niente tessile I giovani scelgono lo studio

Appena due su cento cominciano a lavorare in ditta



UNIVERSITA' Molti neodiplomati scelgono di continuare a studiare

APPENA DUE neodiplomati su cento a Prato scelgono di lavorare nel tessile; il 70% preferisce continuare a studiare e, tra di loro, le aree predilette sono lettere, lingue ed arte (16,8%), seguite dalle scienze umane (11,2%) e da medicina (9,6%). Sono dati che sorprendono in un distretto a vocazione industriale, «un segnale preoccupante in una città che, ancora oggi e almeno per i prossimi 10-15 anni, continuerà ad avere una struttura tessile». A dirlo è Michele Del Campo, direttore di Fil che ieri ha presentato i risultati di una ricerca condotta insieme ad Antonio Calella (docente alla Facoltà di scienze della formazione-università Lumsa di Roma) e Matteo Perchiazzi (Fil).

L'ANALISI HA preso in esame 1496 studenti, il 54,3% della popolazione totale delle quarte e quinte superiori di Prato. A loro è stato chiesto quali sarebbero state le loro scelte post maturità, le moti-

vazioni e le prospettive. Obiettivo? Aiutare il Centro per l'impiego a rispondere adeguatamente alle esigenze formative ed orientative degli studenti. «Ci sembra che le scelte dei giovani siano dettate non da un'idea di futuro, ma da una disinformazione — sottolinea Aldo Gioli, presidente di Fil — C'è una distorsione tra le prospettive di lavoro che ci potrebbero essere e quello che le famiglie percepiscono».

AD OGGI infatti «il 50% delle richieste di lavoro dalle aziende continua ad essere nel tessile — spiega Del Campo — Dobbiamo far capire che il tessile è cambiato, che oggi necessita di innovazione, di ricerca». L'indagine evidenzia inoltre che è aumentato il numero dei diplomati agli istituti tecnici e professionali che scelgono di proseguire negli studi: il 44% contro il 30% degli anni passati.

Monash: addio al fondatore

GRAVE lutto per la Monash University: lunedì scorso è scomparso a Melbourne, in Australia, il professor Bill Kent, fondatore del Monash University Centre di Prato. La direttrice Loretta Baldassar, a nome del centro di via Pugliesi, ne ricorda la figura di «eminente esperto del Rinascimento italiano e la profonda umanità».

OLTRE ALLA disaffezione verso il tessile come ambito lavorativo post diploma, i dati parlano anche di una scarsa mobilità sociale: l'80% di chi sceglie di studiare proviene infatti da una classe sociale alta. Tra le scelte di studio, in testa c'è l'università, prediletta soprattutto da chi esce dai licei; mentre negli istituti tecnici e professionali c'è grande interesse verso stage, tirocini (64%) e formazione post diploma (61%). I neodiplomati che scelgono di lavorare prediligono informatica ed elettronica (12%), attività commerciale (11%); marketing e pubblicità (11%); il tessile, moda e abbigliamento è scelto solo al 6,4%. Per programmare una politica di orientamento ed inserimento lavorativo, Gioli auspica infine la creazione di «un osservatorio, che potrebbe essere gestito dalla Provincia, e che dovrebbe seguire i giovani nella progressione della loro carriera».

Lucia Pecorario

L'APPUNTAMENTO

Disturbi dell'apprendimento Convegno con gli esperti

COLPISCONO mediamente un bambino per ogni classe. Si tratta dei disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa), una patologia con cui si può comunque cercare di convivere bene, sempre che si riesca ad individuarla in tempo, almeno entro il settimo anno di età. Se ne parlerà nel III convegno nazionale «Disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa) e scuola: risorse per l'apprendimento» organizzato dal Centro risorse di Prato per sabato nel salone Apollo della Pubblica assistenza, con il patrocinio dell'Ordine degli psicologi, l'Asl, l'Aidai (Associazione disturbi attenzione e iperattività), l'Airipa (Associazione per la ricerca e l'intervento nella psicopatologia dell'apprendimento), l'ufficio scolastico provinciale e la Pubblica assistenza. Parteciperanno esperti a livello nazionale. Oggi scade il termine per iscriversi: inviare la scheda a segreteria@centrorisorse.net o via fax allo 0574-070703. Info: www.centrorisorse.net.

I PRECARI

Nomine: ecco le convocazioni per scuole d'infanzia e primarie

E' SUL SITO dell'ufficio scolastico provinciale il calendario degli incarichi annuali per l'infanzia e la primaria. Le convocazioni sono fissate per il 6 e 7 settembre all'istituto Don Milani (via delle Gardenie n. 73) da graduatoria ad esaurimento. Alle 9 del 6 settembre è convocato il personale educativo per nomine a tempo determinato (numeri 1-20). Alle 10 è il turno del personale docente della primaria: convocati tutti gli aspiranti inseriti negli elenchi di sostegno, compresa la «coda» ma esclusi coloro che hanno una posizione contrassegnata da R o S. Alle 11 convocati gli aspiranti al posto comune inseriti nella graduatoria (dal numero 15 in giù), esclusi coloro che hanno una posizione contrassegnata da R o S. Il 7 settembre è il turno del personale docente della scuola dell'infanzia. In totale i posti per l'infanzia sono 69 con 238 iscritti in graduatoria; alla primaria 138 posti a fronte di circa 200 nomi in graduatoria.



Francesco
COCCI



Valeria
FRANCESCHI



Arba
MYSLIHAKA



Diletta
PAOLI



Andrea
TALIA



Rosalba
VICINANZA

IL RIENTRO ANTICIPATO I RAGAZZI DEL DATINI

I «forzati» dei debiti subito in classe «Siamo già stanchi...»

SONO TORNATI a scuola in anticipo forzato dopo le vacanze estive e per loro questo non è affatto un primato per cui esultarsi: «Dobbiamo studiare e adesso ci sono gli esami...». I ragazzi del Datini sono stati i primi ad affrontare il ritorno tra i banchi per la prima delle prove previste per il superamento dei debiti scolastici e hanno già le facce un po' scure: «Si stava meglio in vacanza», è il commento comune.

«Ero in Inghilterra per imparare l'inglese — racconta Valeria Franceschi, IV indirizzo turistico — Quando ho saputo che avevo avuto il debito a matematica avevo già comprato il biglietto aereo. Sono partita proprio quando iniziavano i corsi di recupero a scuola, per questo non li ho fatti. Ma sono tornata a metà agosto proprio per mettermi a studiare sodo e ho pagato delle ripetizioni private». Perché è chiaro, due settimane di recupero, quelle organizzate dalle scuole a luglio, non bastano: gli studenti devono lavorare per conto loro e molti ricorrono a lezioni private: un business che, a seconda delle materie e degli insegnanti, può toccare anche i 30 euro all'ora. Perché «i corsi di recupero ti rafforzano — conferma Diletta Paoli, rimandata in matematica e in tecnica turistica — ma a me sono servite molto anche le lezioni private».

La materia più ostica, per moltissimi, è la matematica: al Datini sono stati 156 su 1800 gli studenti rimandati in questa materia, seguita a ruota dall'inglese con 67 studenti in attesa di fare l'esame. Arba Myslihaka è preoccupata: ha studiato tanto, «ora c'è ansia, da non dormire la notte in attesa dei risultati». Ma le vere «stragi» ci sono al primo anno: in

classe con Francesco Cocci, in prima indirizzo economico, sono stati un terzo i ragazzi che ieri mattina hanno dovuto fare l'esame di matematica; lo stesso è accaduto in classe di Andrea Talia, prima a indirizzo grafico, rimandato anche in inglese e storia dell'arte.

«Stamani il compito ci è sembrato abbastanza difficile», commenta mentre ripensa al mare che ha lasciato qualche giorno fa «per tornare in tempo

VACANZE RIDOTTE

Valeria: «Sono tornata dall'Inghilterra a metà agosto per studiare»

per studiare e prepararmi». Mentre in classe di Rosalba Vicinanza, anche lei di grafica, è stato rimandato uno studente su quattro: «Io ho avuto storia, ma è un programma enorme, praticamente tutto il libro: dalla preistoria fino alla fine dell'Impero romano. Ho passato tutta l'estate a studiare». Pronta per ricominciare un nuovo anno scolastico? «Veramente sono già stanca». «Con gli esami di settembre si valuta soprattutto il metodo dello studente e la sua motivazione, al di là delle competenze nozionistiche»: questo infine il commento di Roberto Paganelli, dirigente scolastico dell'istituto Datini, il primo a cominciare l'altra mattina il rito degli esami per il debito.

«Quando ci sono più materie è più difficile intervenire nei mesi estivi — chiude il preside — ma se c'è la buona volontà, e se il ragazzo si impegna, allora il recupero può avvenire durante l'anno scolastico successivo».

Lucia Pecorario